

Dal corpo alla carne

L'auto-rappresentazione del soggetto attraverso la pittura.

Cos'è?

Dal corpo alla carne è un lavoro che si svolge sulla base delle pratiche filosofiche che incontrano la pittura.

Chi lavora con le pratiche filosofiche non fornisce un insegnamento di filosofia, non svolge una lezione frontale, bensì sviluppa assieme al suo gruppo di lavoro, o anche al singolo, un atteggiamento filosofico-riflessivo rispetto a temi, domande o manifestazioni della cultura rilevanti dal punto di vista esistenziale.

In questa serie di incontri vengono proposti cinque capolavori della pittura occidentale che marcano in modo essenziale, significativo ed eccezionalmente espressivo quei punti della storia in cui la soggettività sembra subire un'alterazione, una vera e propria mutazione antropologica ed ontologica. Il titolo *Dal corpo alla carne* sta ad indicare una progressione ed allo stesso tempo una coerenza storica nell'andamento di queste marcature. Questa coerenza interna alla storia della soggettività non deve essere intesa in senso storicistico, ma emerge dal rapporto fenomenologico con le opere pittoriche prese in considerazione. La storia dell'arte è essa stessa la descrizione del procedere delle manifestazioni artistiche, tesa a cogliere la permanenza di tradizioni e la rottura di stilemi e forme espressive.

Dal corpo alla carne non vuole essere una storia dell'arte, ma il tentativo di cogliere attraverso quelle permanenze e quelle rotture il procedere della rappresentabilità della soggettività, secondo l'idea di fondo che essa è assolutamente attraversata dalla storia e che delle istanze storiche presenti essa è la manifestazione. L'opera d'arte può essere vista anche come l'emergenza di questa manifestazione.

Il seminario vuole quindi, a partire da un atteggiamento fenomenologico e riflessivo, evidenziare i modi in cui la soggettività si è percepita e rappresentata nel corso della storia.

Come si svolge?

Si lavorerà con cinque autori di riferimento:

- 1) Giotto, *Il tradimento di Giuda*, S. Maria Novella, 1303-1305
- 2) Mantegna, *Cristo morto*, 1475-1478
- 3) Rembrandt, *Allegra coppia*, 1635
- 4) Van Gogh, *Autoritratti*, 1886-1889
- 5) Bacon, *Two Studies of George Dyer with Dog*, 1968

Per ogni opera scelta sono previsti due incontri:

Nel **primo** l'esercizio fenomenologico di osservazione e l'analisi permetteranno di stilare una *lista* degli elementi compositivi notevoli. Questo esercizio ha la finalità di non “cadere” immediatamente nell'interpretazione e soprattutto in un giudizio estetico che rinchiude il rapporto con le opere nelle categorie di brutto e bello, permettendo così all'opera stessa di far emergere il suo senso.

Nel **secondo** verrà dato maggior spazio al dialogo e al commento di quanto emerso nella prima giornata. Quanto osservato verrà contestualizzato storicamente dal punto di vista filosofico e pittorico.

Procedendo da opera a opera si farà il tentativo di portare ad evidenza il nesso tra un pittore e l'altro sia nel senso di continuità che di rottura di una tradizione.

I singoli elementi compositivi e l'opera nella sua totalità appariranno come la “descrizione” di un preciso modo di sentire sé da parte del soggetto.

Sullo sfondo dovrà essere mantenuta viva l'attenzione e il confronto con le forme di soggettività attuali.

Modalità d'intervento

I materiali utilizzati saranno principalmente diapositive gestite con programma Power Point o simile; all'occorrenza potranno-essere utilizzati materiali multimediali, testi e riferimenti tanto filosofici quanto letterari.

Conclusioni

Il titolo *Dal corpo alla carne* indica un preciso e graduale passaggio attraverso il quale la soggettività conquista nuove dimensioni di affermazione e di autopercezione del proprio essere nel mondo. Allo stesso tempo la costituzione della soggettività e le nuove possibilità insite in essa si snodano e vengono attraversate da criticità e momenti di negatività. Non solo questi passaggi sono precisamente registrati dalle creazioni artistiche, così come dal pensiero filosofico, ma anche il rapporto tra sguardo dell'osservatore e opera muta radicalmente nel corso del tempo. Soggetto rappresentato, artista e sguardo dell'osservatore si trovano così indissolubilmente avvinti sullo sfondo di un'oggettualità sempre presentata e sempre mancata. Nell'attualizzazione di questo sguardo che si rovescia su se stesso possiamo seguire le meditazioni di Merleau-Ponty, secondo cui non ci troviamo più in una condizione in cui lo spettatore guarda un dipinto, ma in quella in cui è il dipinto stesso che penetra lo sguardo dello spettatore. Non siamo spettatori, piuttosto veniamo "visti" dall'opera d'arte.

D'altra parte il percorso articolato nelle cinque tappe mostra un processo di secolarizzazione nel rapporto tra soggetto e divino. Se prendiamo i due estremi, Giotto e Bacon, saltano subito all'occhio due differenze essenziali: la prima riguarda i soggetti rappresentati per cui gradualmente il tema sacro-teologico perde la sua centralità, la seconda che le forme e gli spazi delle composizioni hanno subito una violenta deformazione e destrutturazione per far spazio alla nozione di forza, ora in antagonismo e in forte tensione con l'aspetto formale.

Ma a fianco di queste ovvie osservazioni possiamo fare una riflessione su come e perché la scomparsa del soggetto sacro, l'ideale del soggetto, raffigurato dal Cristo, nel corso dei secoli scompare o perde senso, per lasciare posto al soggetto-uomo in carne ed ossa che acquista una centralità che viene poi a sua volta perduta. Possiamo così seguire attraverso la pittura, tanto l'indebolimento dell'essere, la kenosis, quanto lo svuotamento e l'indebolimento del soggetto così come sono pensati dal pensiero debole e dalla post-modernità.